

Nel Vangelo di Giovanni le folle “vanno alla ricerca di Gesù”, andando alla ricerca del pane. Come loro, siamo tutti cercatori di felicità e il Vangelo di Giovanni ci suggerisce che questa s'identifica proprio in lui, “felicità” venuta ad offrirsi a noi sulla terra, per renderci felici. Potrebbe essere un altro nome di quel “pane vivo” disceso dal cielo che chiaramente è Cristo. Siamo desiderosi di incontrare colui che “dà la vita al mondo” e che noi, insieme con le folle, domandiamo alla fine come alimento che soddisfi pienamente e per sempre: «Signore, dacci sempre questo pane». Il pane ci viene dato e con esso ciò che la nostra esistenza insegue più di ogni altra cosa, ma, come per gli Ebrei nel deserto, ciò non interrompe il nostro viaggio, nel quale restiamo in ricerca, in ricerca appunto di Gesù, (*zētoûntes tôn lēsoûn*). Noi dunque alla ricerca, sulle tracce di Lui e Lui alla ricerca, sulle tracce di noi. Durante il cammino, talora faticoso, nostalgico, sofferto, fino a farci pentire di averlo iniziato, ci viene offerta un'anticipazione del cielo e di ciò che esso significa. Se per gli Ebrei era la manna, polvere granulosa e commestibile, prodotta da alcune piante e portata dal vento, per noi è il pane eucaristico, portato dal Vento potente che è lo Spirito di Dio. È il pane nutrimento della nostra speranza e della stessa nostalgia irresistibile del cielo.



Spighe mature che ondeggiavano nel vento.

PREGHIERA

Si piegano le spighe e ondeggiano nel vento.
 Si offrono le spighe, come se per loro fosse
 la cosa più naturale aprirsi ed offrirsi.
 Saranno macinati quei chicchi di grano
 come se non aspettassero altro che diventare farina.
 E la farina stessa aspetterà il lievito e l'acqua,
 come se non desiderasse altro che diventare pasta,
 per essere cotta nel forno rovente
 che farà di essa il pane.

Va avanti la Tua vita, Gesù,
 e anche Tu cerchi noi tutti e ciascuno di noi.
 Tu cerchi di intercettare la nostra fame di un pane
 che non perisce, al fine di placarla,
 perché è ben per questo che Tu sei venuto.
 Aspetti il tempo in cui anche Tu,
 immesso ormai in questa nostra storia,
 Ti curverai fino a soffrire e cadere nei solchi della stessa storia,
 per rinascere come frumento e diventare finalmente pane,
 ma questo volta pane unico e vero, che da la gioia senza fine.

(GM/05/08/12)

Esodo (16,14-16) In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliermi ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”». La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Vangelo di Giovanni (6,24-35) In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».